

**Omelia di mons. Antonio Napolioni  
Vescovo di Cremona**

**Cattedrale di Cremona  
20 maggio 2018**

**Messa di Pentecoste  
a conclusione del Sinodo  
diocesano dei giovani**

## **Il Sinodo si chiude...con la Pentecoste** *Omelia, cattedrale di Cremona - 20 maggio 2018*

1. Il nostro Sinodo dei Giovani si chiude... a Pentecoste. Quando tutto si apre... e rinasce! Questa non è una coincidenza, ma una scelta. Non una circostanza, ma un segno. Sinodo, giovani e Pentecoste: un unico evento, della Chiesa e dello Spirito, dono di Gesù Risorto.

Il Sinodo si chiude affidando al Vescovo le idee e le esperienze, le attese e le proposte dei giovani, frutto di ricerca e di un intenso confronto. Ciò che mi è stato appena consegnato, domani lo presenterò anche al Papa, come segno di unità con lui e con la Chiesa intera, che in ottobre approfondirà le stesse sfide a raggio mondiale.

Mi pare di scorgere in questo gesto un'eco della Pentecoste antica, quando il popolo di Israele, sette settimane dopo la Pasqua, giunto alla fine di un sinodo (cioè di un lungo e faticoso cammino insieme), celebrava il dono della legge. Ma qui c'è più di una legge, qui non vogliamo darci delle norme. Oggi, non c'è Mosè ma Gesù, il Risorto che inaugura una nuova vita, e fa di noi il nuovo popolo di Dio.

A Pentecoste, questa è la prima grande risposta al Sinodo e alle speranze che ha suscitato: lo Spirito Santo, Spirito di Gesù che ci riempie di potenza creativa, di misericordia e salvezza. Spirito di giovinezza, per la Chiesa e per il mondo.

Avviando il cammino del Sinodo, scrivevo che “nei giovani possiamo scorgere il Cristo che ci viene incontro” (*Lettera di indizione*, 1.11.2016). In un'assemblea sinodale, è stato detto che invece “Gesù a volte scompare dalle nostre parole e attività”! E che dovremmo chiederci: “Come viviamo Gesù?”.

Dopo un anno e mezzo, stasera io vi dico: Eccolo, Gesù, vivo, giovane, delicato come i nostri giovani. Egli ci guarda, tace, e poi parla. Ha cominciato a parlarci, nelle tappe del percorso condiviso, tra i lavoratori e gli studenti, nel carcere come nei dialoghi faccia a faccia, terreno vivo del fatto ecclesiale. E parlerà ancora.

Nei prossimi mesi, con i sacerdoti, i religiosi/e e gli adulti, mediteremo i documenti sinodali, chiedendoci come dare risposte concrete e coraggiose. Oggi celebriamo la grazia di questa Pentecoste: un'effusione dello Spirito che ci porta davanti a Gesù, in questa nostra assemblea. A me Vescovo il compito di riconoscere per primo la Sua presenza, e di mettermi in dialogo con Lui, a nome di tutti voi. Ci provo, dopo aver ascoltato e osservato, pensato e pregato.

2. Gesù, grazie perché ci hai parlato nella **lingua dei giovani**. Mentre noi faticiamo a decifrare *altre lingue*, quelle che inceppano le relazioni e causano incomunicabilità tra le generazioni, il tuo Spirito è



sceso sulla Chiesa di Cremona, e ha parlato *la nostra lingua nativa*. Nelle parole dei giovani abbiamo riconosciuto la lingua delle nostre radici in Te, eterna giovinezza della storia e di ogni persona e comunità umana.

Anche Tu, Signore, vedi e senti il nostro mondo, che si dibatte tra urla e silenzi, mode e ribellioni. Vedi l'Italia, che oggi è il secondo paese più vecchio al mondo, e Cremona che dà il suo contributo a questo primato negativo. Giunge fino a Te il *fragore* di quest'attesa, spesso sorda e disperata, che cresce, e che purtroppo a volte si spegne: troppi giovani non si aspettano più nulla!

Il Sinodo ci ha fatto tuttavia ascoltare parole sincere, che ci chiedevano ascolto e rispetto, senza fretta di attribuire colpe o cercare ricette. Il Sinodo è stata una valida esperienza di conoscenza reciproca e comunione, intorno a Te, il Maestro che tutti avevamo incontrato, nelle parrocchie e negli oratori, nei movimenti e nelle associazioni, nelle famiglie e nelle amicizie, sulle strade e nel silenzio del cuore.

Attraverso questi meravigliosi e normalissimi ragazzi Tu, o Dio, ci rinnovi l'appello a una fede adulta, autentica e matura, vissuta senza maschere e formalismi, perché sia capace di affascinare e generare. Ci hai chiesto rinnovata conversione all'unità, perché non serve ai giovani il protagonismo di chi si crede speciale, quanto la trasparenza di una Chiesa umile e accogliente, fragile ma amata e amabile.

I tuoi giovani ci chiedono Vangelo, e calma per attingervi insieme potenza di vita, da innamorati non da professionisti. Ci chiedono relazioni vere, che dilatino la fiducia, aprano alla vera libertà, e ci facciano uscire incontro a tutti, per comunicare la bellezza della vita con Dio. Abbiamo provato il gusto di una condivisione semplice, centrata sull'essenziale, che chiede discernimento, perché il seme buono non sia soffocato e tradito.

Nella lingua dei giovani, le grandi parole della fede si sono incarnate, in una domanda di introduzione reale alla vita affettiva e sociale, alla vocazione e alla missione. A noi il compito di esserci, seguirli e accompagnarli, narrando con l'autorevolezza della vita la profezia del servizio, in mezzo ai piccoli e agli scarti della società.

3. Gesù, tu sei il **volto del futuro**. Che così non fa paura, ma anzi ci affascina e attrae. Tu ci dici da quell'ultima sera: *Molte cose ho ancora da dirti*. Ci fa bene sapere che tutto (anche il Sinodo!) è appena cominciato, che hai in serbo per noi le sorprese di Dio, che la verità sul futuro non la fanno i profeti di sventura ma solo l'Amore, eterno e fedele come Te. E' il tuo Spirito il vento che gonfia le vele e riempie la casa della Chiesa, il Consolatore che dà forza per il cammino.

Noi, così, benché troppo giovani o troppo vecchi, non accamperemo più scuse, e saremo *capaci di portarne il peso*: degli eventi e delle sfide, degli incontri e delle scelte. Il dolce peso della realtà, abitata da Te, che sempre vieni e fai nuove le cose. Fino alle realtà ultime, al cielo dei santi, amici che ci attirano sui sentieri delle Beatitudini.

Signore, i nostri giovani vogliono crescere, e noi dobbiamo essere al loro fianco nell'avventura umana e cristiana. Come dice S. Agostino: "dobbiamo chiedere e attendere, da Colui che fa crescere, la grazia di crescere per poterlo capire, sapendo che quanto più cresceremo tanto più potremo capirlo" (*Sul vangelo di Giovanni*, om.97). Il tuo Vangelo, Gesù, è davanti a noi come progetto e metodo del cammino, e vogliamo aprirlo con le nostre comunità, per esserne traduttori e testimoni nei contesti provocanti che abiteremo.

I giovani sono già più avanti di noi adulti nella capacità di "fare rete", al di là di confini e campanili. Sono affezionati alle loro comunità, e responsabili per il futuro del pianeta. Gli orizzonti che si intravedono spalancano la pianura e valicano i mari, non per farci fuggire verso qualche miraggio, ma per diventare cittadini del mondo, capaci di un dialogo franco con ogni uomo, con le culture, con il segreto di chiunque hai creato come riflesso di Te.

Erika, sul finire del Sinodo, ha composto una splendida sintesi, un acrostico per dire "Futuro Sì". Quel Sì che ci ha ammiccato dal logo del Sinodo. Eccolo:

Fuori piovono stelle cadenti.  
Un bambino alza gli occhi e sorride  
Troppo distante dal mondo dei Grandi per piangere.  
Urla di speranza



Rumoreggiano nell'aria da giovani voci  
Offrono la loro vita alla Chiamata dell'Altissimo.

Siamo pronti,  
Insieme il Futuro non spaventa più.

4. E' vero! Il futuro non spaventa, perché tu, Gesù, sei **fuoco nel cuore**. Sei il rovelto che arde nei giovani e non si consuma (cfr. Esodo 3), se gli adulti si tolgono i sandali e si mettono in ascolto, con stupore. Lo avvertiamo specialmente in questa Pentecoste, preparata da un lavoro comune sulla vita, che ci impegniamo a continuare e non disperdere.

Nel Sinodo abbiamo toccato la tua stessa carne, Gesù, che davvero non ci lasci mai soli: dimori nelle nostre fragilità, condividi il dolore, sostanzi gli affetti dei nostri giorni. Hai così preparato il terreno al fuoco che purifica, brucia gli sterpi, riscalda l'anima. Davvero "lo Spirito Santo guiderà i discepoli alla pienezza della verità riversando nei loro cuori la carità" (S. Agostino, *Sul vangelo di Giovanni*, om.96). Verità e carità non sono parole astratte, ma dono pasquale, progetto di Chiesa, impegno personale. Che la Tua grazia rende possibile e fecondo.

Se siamo qui, Signore, è perché uomini e donne ci hanno educato alla verità e alla carità, con passione umile e generosa per i bambini e i ragazzi, per la famiglia e la scuola. Ti rendiamo grazie per loro, e ti preghiamo perché non si scorraggino mai, anche quando i loro sforzi sembrano mal ripagati. Quando, invece, le loro energie fioriscono nell'intimità con Te, anche le piccole comunità ritrovano gioia e fiducia. E in esse i giovani imparano ad osare il loro Sì, anche alle chiamate più alte ed esigenti.

E' la Chiesa che, in una continua Pentecoste, rinasce e cresce. Senza attardarsi in bilanci mondani, per tenere lo sguardo fisso su di Te, che nutri la sua fede e ne custodisci l'unità. Senza ignorare che l'umanità, la terra, attendono di vedere cosa sanno fare, per amore, i figli di Dio, cui tutto è stato affidato dal Padre.

Per questo, il Sinodo non va in archivio. Tra pochi giorni andremo ancora in carcere, stavolta non solo il Vescovo ad ascoltare, ma i giovani sinodali a raccontare. Perché dalle drammatiche periferie della nostra società riparta la missione di annunciare e costruire il Regno dei cieli. E in agosto cammineremo insieme, verso Roma, per incontrare Papa Francesco, che pochi giorni fa diceva: "La santità mantiene eternamente giovani, è il vero elisir della giovinezza" (*Videomessaggio per la Veglia mariana internazionale dei giovani*, santuario di San Gabriele 12.5.2018). Questo è il meraviglioso scambio che deve continuare: santità e giovinezza che insieme rinnovano la Chiesa. Una traccia chiara anche per il prossimo anno pastorale.

5. In questo tempo di grazia, Signore, ci hai trattenuto nel cenacolo, ci hai insegnato ad ascoltarci intorno al tuo Vangelo. Ora tutta la Chiesa cremonese tratterrà il respiro per percepire fino in fondo il soffio dello Spirito, il tuo passaggio nel Sinodo dei giovani, ed intonare al loro messaggio la propria voce e azione, quella che chiamiamo la pastorale, per unirvi a Te, unico Pastore, sempre all'opera per la salvezza del mondo.

Anche io, Vescovo, avrò bisogno di riflettere e contemplare, per trovare parole e gesti con cui osare il cammino futuro. Ma una musica già mi seduce e mi chiama ad uscire, guardando avanti: **Gesù per le strade**... vorrei Te cantar!

